VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI
N. 13 - 1 LUGLIO 1950



Gli Ex-Allievi nel pensiero dei Successori di Don Bosco

Il più bel monumento di Don Bosco

... Gli ex-Allievi sono il frutto dei nostri sudori; sono parte della nostra vita e non dobbiamo permettere che si corrompano o periscono; quindi non badiamo a sacrifici.

I Direttori in modo particolare devono rivolgere cure speciali all'Unione degli ex-Allievi. Ricordiamo sempre che i nostri allievi formano con noi il più bello e vero monumento di Don Bosco.

Le anime ed i cuori di questi nostri diletti figliuoli, sono veramente plasmati secondo i principi educativi lasciati da Don Bosco. Sono causa di soddisfazione santa, la più bella e più gradita.

Sac. PAOLO ALBERA

(Da una lettera ai Direttori Salesiani).

Sommario

Degne di rilievo . pag. 138

Notizie importanti di famiglia: « Nel Capitolo Superiore » (A. POESIO) pag. 139

Varie . . . . . pag. 140

Profondità dell'anima (Don BOGLIOLO) . . . pag. 141

Varie . . . . . pag. 141

Il valore dell'amicizia (*Masper*) . . . . . pag. 142

Feste e Convegni: Roma « Pio XI » . . . . pag. 143

Una Istituzione: Gaspare Balma (*Umbasi*) . pag. 144

Convegni: Torino (Casa Madre - Milano (Istituto San Ambrogio) - Torino (Monterosa) - Varese - Mirabello Monf. . pag. 146-150

Necrologio: Savona - Maroggia - Messina - Torino (Oratorio - Rebaudengo - Martinetto) - Legnago pag. 151

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco"

Direzione e Amministrazione:
Via Cottolengo, 32 - TORINO

137

DEGNE DI RILIEVO

Esercizi Spirituali

Ripetiamo le date degli Esercizi Spirituali che si tengono nella Lombardia e nel Veneto:

Dal 5 al 9 agosto a Caravate (Varese). Scrivere a D. Magistrelli, via Copernico, 9 - Milano.

Dal 15 al 18 settembre ad Erbezzo (Verona). Scrivere a Don Scianca, via A. Provolo, 16. Verona.

Pellegrinaggi a Roma

Biella

L'Unione ha preso l'iniziativa di inviare a proprie spese a Roma, per l'acquisto del Giubileo, un Oratoriano meritevole per condotta e profitto nella scuola di religione.

Alla Beatificazione di Domenico Savio l'Unione era rappresentata dall'ex-allievo Pietro Cinquino, e ha sostenuto pure le spese per un allievo dell'ultimo corso dell'Istituto Industriale.

Convegni annunciati

16 Luglio — Andria.
27 Agosto — Genzano di Roma.
24 Settembre — Cuneo Oratorio.
1° Ottobre — Perosa Argentina.
8 » — Torino Crocetta.

Prima Cappella costruita in onore di Don Bosco

E' stata quella eretta nel 1931 in Nove di Fedalto per iniziativa e con il contributo degli



ex-allievi di Mogliano Veneto, i quali ora, dopo quasi vent'anni, hanno la soddisfazione di vederla impreziosita di ben 36 ex-voti e adibita a Parrocchia per quella buona popolazione che ama assai Don Bosco. (cfr. *Voci Fraterne*, genn. 1950 pag. 12).

Cose da non dimenticarsi

Una delle più belle giornate del Congresso Eucaristico di Buenos Ayres fu senza dubbio quella dell'11 ottobre 1935.

In quella mattinata di sole, ben 107.000 fanciulli bianco vestiti, si riunirono, ai piedi della monumentale Croce bianca, tracciandone per terra un'altra umana, per la loro Comunione generale.

Fu uno spettacolo così imponente che fece esclamare al Cardinale Legato, S. Em. E. Pacelli, oggi Pio XII, « *Questo è il Paradiso* ».

Dirigeva tutto il movimento di quella « *giornata bianca* » un figlio di Don Bosco, il Sacerdote D. Giuseppe Borgatti, il quale al termine di una ispirata allocuzione non potè a meno di invitare tutta quella candida massa giovanile ad unire al grido di « W. Cristo Re », quello di « W. Domenico Savio ».

Uno dei voti del XXXII Congresso Eucaristico Internazionale presentati al S. Padre è che sia proclamato Domenico Savio patrono universale dei bambini della prima Comunione.

Apostolato laico

Abbiamo appreso con piacere che l'esimio nostro Comm. Mario Ramelli è stato festeggiato a Bergamo per la sua attività esplicata nel campo dell'infanzia, quale Presidente da venti anni dell'Asilo Legrenzi. Significative le adesioni dell'Opera Maternità Infanzia, di Autorità e rappresentanze moltissime.

I bimbi in modo speciale festeggiarono l'Amico nostro che ha portato anche in questo ambiente lo spirito salesiano e l'amore a Don Bosco.

Vale per tutte la seguente adesione del Sindaco della Città di Bergamo Professor Dottor F. Galmozzi:

CITTÀ DI BERGAMO

IL SINDACO

14-5-1950.

Caro Comm. Ramelli,

So che oggi festeggiano il tuo ventesimo anno di Presidenza all'Asilo infantile. Io che conosco il tuo spirito di dedizione per la buona causa, mi unisco a quanti vogliono esprimerti la loro gratitudine e la loro ammirazione.

Il Signore ti benedica. Tuo Galmozzi.

Concorso a premio fra Allievi dell'ultimo anno

Il giovane artigiano GIOVANNI PASQUETTO dell'Istituto Don Bosco di Verona ha vinto il premio di L. 2000 per aver svolto il tema: *Quando sarò ex-allievo*, componimento che fu giudicato, fra tutti, il migliore.

Il Concorso era stato annunciato su *Voci Fraterne* di aprile, a pag. 78.

Lo svolgimento sarà pubblicato appena lo spazio lo consentirà.

Notizie importanti di famiglia

nel Capitolo Superiore

La lunga malattia e la irreparabile perdita del non mai abbastanza rimpianto D. Pietro Berruti, Prefetto Generale dei Salesiani di Don Bosco, hanno aperto nel Capitolo Superiore un vuoto che urgeva colmare poichè — come è ben noto — la consistenza numerica del Supremo Centro animatore della vita salesiana, è stata sempre ed è tuttora così esigua che soltanto con un quotidiano eroico sforzo di abnegazione e di sacrificio (di cui è esempio ineguagliabile — nonostante la veneranda età — l'amatissimo Sig. Rettor Maggiore) i degnissimi Capitolari riescono a far fronte alla incalcolabile mole di cure e di lavoro, imposta dal governo di 16.000 Confratelli, ordinati in 51 vaste Ispettorie, e di 1029 case, in via di sviluppo e di moltiplicazione, operanti vitalmente in 52 nazioni, in tutti i continenti, con il complemento di 11 archidiocesi, diocesi, Vicariati apostolici, prefetture e prelature di ca-carattere missionario.

All'alta carica vacante di Prefetto Generale è stato assunto il Sac. Don Renato Ziggiotti, che, esercitando già da oltre un decennio, con somma lode, nello stesso Capitolo Superiore, le ardue importantissime attribuzioni di Consigliere Scolastico Generale, si è acquistato, per innumerevoli titoli, insigni benemerenze, guadagnandosi non soltanto la stima, l'affetto e la fiducia dei Confratelli, cooperatori, ex-allievi ed amici delle Opere di Don Bosco, ma anche una larga messe di autorità, di prestigio e di simpatia nel mondo esterno scolastico e letterario, nonchè presso le Autorità della cultura e della educazione giovanile, nazionali e internazionali.

E' in tutti la certezza che nel nuovo più ampio campo di lavoro al quale dovrà dedicare le sue floride energie, Egli porterà un contributo di spirituale paternità, di tatto caritatevole e di lungimirante esperienza, che renderanno preziosissima la sua immediata collaborazione con il Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore.

* * *

Ad assumere i difficili compiti di Consigliere Scolastico Generale, in sostituzione di D. Ziggiotti, è stato chiamato il Sac. Dott. Roberto Fanara, titolare da tre anni della Ispettoria romano-sarda, alla quale era stato eletto dopo sei anni di direzione dell'Ospizio S. Cuore di Roma, preceduti da un sessennio di governo della Ispettoria Subalpina. Le orme luminose che restano impresse sul sentiero da lui fin qui percorso sono sicura garanzia di quella luce che accompagnerà la sua ascesa verso la méta segnatagli dalla nuova ubbidienza.



Il nuovo Prefetto Generale Rev. Dott. Sac. RENATO ZIGGIOTTI

L'alone amplissimo di affettuosa devozione, di rispetto riconoscente e di ogni più eletto sentimento, che Egli, nell'assolvimento della sua missione di sacerdote, e di sacerdote salesiano, ha saputo suscitare intorno a sè e di cui sono testimonianza le manifestazioni con le quali la sua elevazione a più alto ufficio è stata festeggiata in tutte le case della sua Ispettoria, dimostra quali siano le doti di governo, di mente, di attività e di parola, che lo hanno preparato e segnalato ai nuovi compiti, che assume nella pienezza del vigore ancor giovanile, tra i più palesi segni della plaudente fiducia generale.

* * *

Gli ex-allievi che sanno di aver sempre avuto in D. Ziggiotti un protettore benevolissimo



Il nuovo Consigliere Scolastico Generale
Rev. Dott. Sac. **Roberto Fanara**

e che hanno ancora vive ed immediate le prove multiformi della predilezione di D. Fanara — della quale rimarrà in essi indelebile il ricordo — li salutano con filiali rallegramenti nel loro nuovo posto di alto onore e di somma responsabilità, e li accompagnano verso l'avvenire con la più fervida preghiera, affidata alla intercessione di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e del Beato Domenico Savio, ed intesa ad impetrare da Dio l'abbondanza di quei lumi e di quei conforti che valgano ad alleviare i gravi oneri del loro lavoro ed a renderlo sempre più meritorio ed efficace per estendere i benefici delle Opere di D. Bosco nel mondo.

* * *

Ricordino gli ex-allievi tutti che il Capitolo Superiore della Società Salesiana — al quale è caro dovere tener rivolto il cuore con venerazione, con gratitudine e con amor filiale — nella integrale sua costituzione attuale ci si presenta così:

Rettor Maggiore: **Sac. RICALDONE PIETRO.**

Prefetto: Sac. ZIGGIOTTI RENATO.

Direttore Spirituale: Sac. TIRONE PIETRO.

Economo: Sac. GIRAUDI FEDELE.

Consigliere Scolastico: Sac. FANARA ROBERTO.

Consigliere Professionale: Sac. CANDELA ANTONIO.

Consigliere (Preposto al movimento ex-allievi e agli Oratori): Sac. SERIE' GIORGIO.

Consigliere (Preposto alla propaganda e stampa Salesiana): Sac. FEDRIGOTTI ALBINO.

Consigliere (Preposto al movimento missionario): Sac. BELLIDO MODESTO.

Segretario Generale: Sac. PUDDU SALVATORE.

Roma, 21-6-1950.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER LAUREE CONSEGUITE

Al Dott. Celeste Ferraris, dell'Unione di Borgo San Martino, per aver conseguita all'Università di Pavia la Laurea in Veterinaria.

Al Dott. Piero Repetto, dell'Unione di Valsalice, per aver conseguita la Laurea in medicina e chirurgia all'Università di Milano.

Al Dott. Giuseppe Lanfranchi, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per aver conseguito la Laurea di medico-dentista all'Università di Basilea.

PER NOZZE D'ARGENTO

Al Comm. Rag. Gino Nannini, dell'Unione di Napoli-Vomero, per aver celebrato il 25° di matrimonio.

PER MATRIMONIO

Al Geom. Valerio Chiri, dell'Unione di Bagnolo Piemonte, il quale sposò la Sig.na M. Gemma Lisa.

Al Sig. Roberto Caccia, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), il quale sposò la Sig.a Nella Tandardini.

L'Unione di Montodine alle seguenti coppie: Signor Vincenzo Mariani e la Sig.a Ada Bellomi; Signor Vittorio Castelli e la Sig.a Santina Pezzi; Signor Francesco Guercilena e la Sig.a Anna Gerlosio; Sig. Giovanni Lorenzetti e la Sig.a Maria Ravanelli.

BIOGRAFIA

Invitiamo tutti coloro che conobbero *Angelo Panigo* ad inviare relazioni di fatti della sua vita a « Voci Fraterne » o alla Famiglia: Via Francesco Baracca, 9 - Abbairate (Milano).

Profondità dell'anima

Poco tempo fa su una rivista cattolica contemplai un'illustrazione curiosa. Una fotografia presa dal cielo d'America mediante un razzo lanciato ad un'altezza di 150 km. L'immenso territorio del Messico e dell'America del Nord, da una simile altezza, appare ridotto a ben piccole dimensioni. Le colossali metropoli americane non si vedono più. Le dimensioni del corpo umano ci richiamano davvero le piccolissime dimensioni dell'atomo. Sotto la fotografia una dicitura escatologica invitava il lettore alla riflessione: *che piccola cosa è mai l'uomo!*

A me invece la fotografia suggeriva un'altra riflessione diametralmente opposta: *Che gran cosa è mai l'uomo!* Gran cosa l'uomo non perchè aveva saputo costruire quel razzo, applicarvi un apparecchio fotografico, farlo scattare nel momento voluto. Se così fosse sarebbero grandi soltanto gli ingegneri costruttori di macchine. Io voglio dire che ogni uomo è qualcosa di grande.

Quando medito su quella fotografia debbo dire certamente che piccola cosa è l'uomo quando lo si vede tutto prono al dominio e al godimento delle cose terrene e materiali.

Ma la prospettiva si capovolge quando mi metto a paragonare l'universo intero con lo spirito umano.

Anche colui che non è astronomo, anche il semplice bambino al primo aprirsi della sua ragione, anche l'uomo della strada che appena sa leggere, sa che oltre la terra esiste un'infinita moltitudine di astri popolanti l'universo. Or bene chi conosce non dico la natura e le dimensioni, ma anche solo l'esistenza di tanti mondi, li possiede e li racchiude tutti dentro l'anima sua, mediante la potenza conoscitiva della sua intelligenza. Conoscendo questi mondi noi li sommergiamo, in certo modo, nell'oceanico abisso del nostro spirito, il quale spirito nessun mondo materiale, per quanto vasto, non riuscirà mai a riempire. Nè il sole ch'è immensamente più grande della terra, nè milioni di soli riescono a riempire il nostro spirito. Ce ne sta sempre ancora... I mondi materiali per quanto grandi e numerosi una volta racchiusi nell'anima mediante la conoscenza, scompaiono in essa come atomi trascurabili.

Se potessimo fotografare le profondità dell'anima umana dovremmo esclamare: che gran cosa è l'uomo e che piccola cosa è l'universo intero paragonato all'anima umana! La potenza conoscitiva dell'intelligenza umana apre uno spiraglio di luce sugli abissi immensi dell'anima.

Non s'accontenta di poco dunque S. Giovanni Bosco quando lancia il suo grido di battaglia: « *Datemi le anime e prendetevi tutto il resto!* ». Questa sete di anime egli infonde nel piccolo apostolo Domenico Savio e in tutti i suoi figli. Don Bosco la grandezza dell'anima la conosceva nella luce vermiglia del Sangue di Gesù.

Certo che quando noi riflettiamo seriamente a quanto ha fatto Gesù per ricomprare l'anima nostra, non possiamo non esclamare pieni di stupore: « *Chi è mai quest'uomo, o Signore, perchè ti ricordi di lui e compi per lui tali meraviglie?* ».

Le grandezze dell'anima nella luce della dottrina cristiana potranno essere meglio apprezzate se le consideriamo già nella luce della semplice ragione. Il solo fatto della nostra conoscenza cui non è possibile assegnare confini, è una finestra aperta sulla misteriosa grandezza dell'anima nostra. Quasi non ci meravigliamo più che un Dio discenda dal cielo per venirci a tendere la mano e salvarci, che istituisca una Chiesa, i Sacramenti, e che la Chiesa istituisca le indulgenze i cui tesori dischiude in quest'Anno Santo con liberalità divina.

Farsi un giusto concetto della grandezza e preziosità dell'anima è il modo più bello per un ex-allievo salesiano per dimostrare a Don Bosco la sua riconoscenza, per entrare nelle Sue vedute, per vivere una vita profondamente cristiana.

D. L. BOGLIOLO.

LIBRI RICEVUTI

DALLE PRIME NORME ALLA COSTITUZIONE. — Bellissima ed interessante sintesi panoramica della struttura della costituzione italiana, che ogni cittadino elettore dovrebbe conoscere e rendersi conto del suo funzionamento organico.

Detto accurato lavoro ha avuto i più lusinghieri elogi da molte pubblicazioni, a cui associamo volentieri i nostri, essendo l'autore ex-allievo salesiano. Costa solo 150 lire.

Per le ordinazioni rivolgersi all'Autore: Mario De Carolis - Roma, Piazza Vitt. Eman., 39 - Tel. 42.968.

GIOCHIAMO! di Giovanni Marocco. *Novità estate* 1950. Il libro dei giuochi per Oratori, Collegi e Colonie estive: in campagna, sui monti, al mare. - In 174 pagine, 120 giuochi già collaudati felicemente dall'esperienza, in Italia e anche all'estero.

Libreria Dottrina Cristiana, via Cottolengo, 32 - Torino.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Giovanni Gianneo, Presidente del Gruppo ex-allievi bustese, per la morte del fratello M. Reverendo Don Francesco Gianneo, della Basilica Minore di Gallarate.

Al Sig. Silvio Perolo, membro del Consiglio di Biella, per la perdita della sua pia Consorte.

Al Sig. Giovanni Falzone, dell'Unione di Borgo San Martino, per la morte della Mamma.

Ai Fratelli Giacomo e Giovanni Cima, dell'Unione di S. Benigno Canavese, per la morte della Mamma e del Papà, che si sono seguiti a breve distanza di due mesi. Spesero tutta la loro vita per dare una soda educazione ai loro figlioli. Il Sig. Giovanni è rimasto solo, trovandosi il fratello Giacomo in America.

IL VALORE DELL'AMICIZIA

Piace trattare il tema sempre interessante ed opportuno, in questo periodo di tempo, in cui fervono nei vari Istituti Salesiani le belle e cordiali adunanze di ex-allievi in Convegni ordinari annuali e in alcuni straordinari per particolari celebrazioni. L'incontro tra condiscepoli è sempre lieto, in qualunque età della vita; lo è particolarmente tra noi, ex-discepoli della scuola salesiana, che nel metodo educativo di D. Bosco abbiamo imparato ad amarci fraternamente, diciamo pure santamente; e l'incontro assume un più vivo carattere di gioia oggi, in cui ancora e purtroppo permangono residui di dolore, di odio, di rancori e spirito di faziosità tra gli uomini, anche tra i figli di una stessa patria, nonostante si tenti con ogni sforzo da parte dei buonpensanti, di raggiungere l'unione degli ideali, degli intenti, della volontà, soprattutto l'unione dei cuori sulla base dei princìpi cristiani.

Amici ci sentiamo tra di noi, nel più vasto e nobile senso della parola, non solo rivedendoci dopo lunghe assenze magari di anni, ma anche quando, lontani l'uno dall'altro, in campi diversi viviamo e operiamo per un unico ideale, disposti sempre a confortarci ed aiutarci reciprocamente.

I fatti lo hanno dimostrato in ogni tempo, ma specialmente durante i periodi calamitosi delle guerre, con il loro strascico di sofferenze comuni.

Prezioso dono

Gli ex-allievi salesiani sanno quale prezioso dono sia l'amicizia, perchè sanno amare le anime, e queste si ritrovano sempre fedeli e vicine, pronte al conforto e al soccorso di qualunque natura, quando i rapporti spirituali sono sorretti dalla stima, dalla confidenza, dal benevolo compatimento reciproco, illuminati e sommessi al pensiero di Dio.

Nella vita del nostro grande Santo Maestro quale e quanta parte ebbe l'amicizia! *Amici* egli soleva chiamare i suoi stessi birichini; amici tutti coloro che lo coadiuvavano nel suo apostolato. Occorre, però, studiare i particolari episodi della sua vita, che ci illuminano nella scelta degli amici e sui rapporti che ad essi ci uniscono; occorre comprendere tutta la trepidazione del suo paterno cuore sensibilissimo e prudente quando ammoniva i giovani, perchè si guardassero dalle cattive compagnie e dai pericoli derivanti dalle medesime.

L'esempio di Domenico Savio

Sfogliamo le pagine mirabili scritte dallo stesso D. Bosco su Domenico Savio, il nostro condiscepolo elevato recentemente agli onori degli altari. Rileggiamo l'incontro all'Oratorio del Suddetto con Camillo Gavio di Tortona!

Poche battute di un semplice e spontaneo dialogo tra i due giovanetti, ma ricco di vera sapienza: « *la volontà di santificarsi reciprocamente* ».

Fu un balsamo (afferma il biografo) alle afflizioni del Gavio, povero fanciullo convalescente, che sentivasi come smarrito nei primi giorni di vita oratoriana, lontano dai propri cari, « e da quell'incontro egli divenne l'amico del Savio e *costante seguace delle sue virtù* ».

Un altro compagno, Massaglia Giovanni, in una lettera all'amico Domenico, gli dice: « Coraggio! amami di tutto cuore nel Signore, chè se non potremo trattenerci insieme lungo tempo nella vita presente, spero che potremo un giorno vivere felici in dolce compagnia nella beata eternità ». Già precedentemente i due fanciulli, non appena s'erano conosciuti, avevano affermato: « Lasciamo i complimenti da parte e aiutiamoci a farci del bene per l'anima ».

Le tre passeggiate...

Non dimentichiamo che lo stesso D. Bosco era stato modello di vera amicizia in giovinezza. Basta ricordare l'affetto per Luigi Comollo, di cui scrisse le memorie, versandovi la piena del suo dolore per averlo perduto troppo presto.

Oh come egli vigilava sulla continuità dei rapporti amichevoli tra i giovanetti, sollecito di riallacciarli, quando per qualche causa si allentassero!

« Quando eravi qualche ruggine o dissenso abbastanza accentuato fra due giovani adulti e vedeva cosa difficile metterli in buona armonia, allora invitava il primo a far una passeggiata con lui.

Quest'atto di amicizia calmava quel cuore alterato, mentre D. Bosco lasciavalo raccontare tutta la storia dei torti che credeva gli fossero stati fatti.

Un altro giorno invitava il secondo ad una bella passeggiata e lasciava che dicesse a carico del compagno tutto quello che credeva.

S'intende che colle sue ragioni affabili cercava di dissipare i pregiudizi dell'uno e dell'altro, ma senza però urtare coi loro sentimenti.

Finalmente invitavali tutti e due insieme a venir con lui per un po' di svago. Sul principio facevano qualche smorfia, ma a D. Bosco non osavano dir di no. Silenziosi ed incerti lo seguivano. D. Bosco non tardava a prendere la parola, li faceva venire ad una spiegazione, li rallegrava, li muoveva al riso e quando si ritornava all'Oratorio erano ridivenuti amici » (*M. B.*, VI, pag. 441-42).

Sagre d'amicizia

Studiare, sentire, comprendere tutto il valore educativo dell'insegnamento del nostro insigne Maestro e seguirlo con quella docilità e fedeltà d'ogni buon discepolo verso il docente, anche in questa manifestazione della vita umana, che è l'amicizia, ci sarà motivo di grandi soddisfazioni e mezzo per compiere tanto bene.

Sempre nei vari contatti fra di noi ci sia di

norma che la vera amicizia poggia sulla stima e sul desiderio disinteressato del bene reciproco. Così anche dai nostri giocondi Convegni, che costituiscono delle vere *sagre d'amicizia,* torniamo alla nostra quotidiana fatica ritemprati nella carità, nel sentimento di fratellanza cristiana sempre più vivo ed esuberante in misura tale da espandersi su tutti coloro che ne circondano.

Sarà esso l'apporto nostro prezioso in questa ora tormentata dal bisogno di vincere l'indifferenza, l'egoismo, la freddezza, la sfiducia, la diffidenza (tristi conseguenze dei periodi di violenza e di lotte sociali), alle fraterne intese dei figli di Dio, che nella concordia in Lui si amano e ritrovano le vie del perdono e della pace.

Masper.

FESTE E CONVEGNI

Roma (Istituto Pio XI)

Anche quest'anno la festa di S. Giuseppe è stata la giornata del nostro Convegno Generale. Il numero degli intervenuti è stato superiore a quello dell'anno passato.

La S. Messa delle ore 9,30, che ci ha raccolti in Basilica nella graziosa Cappellina del S. Cuore è stata celebrata dal Sig. Direttore D. Ernesto Berta il quale ci ha rivolto calde parole di circostanza e mettendoci ad esempio il neo Beato Domenico Savio ci ha spronati per una vita pura, operosa, fattiva e sempre più santamente impiegata.

Dopo la S. Messa a cui ha fatto seguito il tradizionale caffè salesiano, la sala del teatro ci riuniva per l'Assemblea generale alle ore 11,30.

Presiedevano l'amatissimo Sig. Ispettore D. Fanara, l'ill.mo Presidente Internazionale degli exallievi di Don Bosco Comm. Arturo Poesio, il Sig. Direttore Don Berta, il nostro Incaricato Salesiano Rev.mo ed amatissimo Don Leoni, il Cavalier Bianchi direttore dell'Istituto Poligrafico dello Stato e l'Ing. Piscitelli, direttore della Scuola Industriale Tiburtino III.

Il Sig. Direttore apre la seduta ringraziando gli intervenuti ed augurandosi di ritrovarci più numerosi ancora l'anno prossimo.

Prende la parola il Presidente dell'Unione, Ragionier Lega, esprimendo a nome di tutti i soci sentimenti di affetto e di riconoscenza verso il Signor Ispettore in particolare e verso tutti i Superiori che tanto si prodigarono per noi negli anni della nostra formazione. Raccomanda ai soci di frequentare le riunioni mensili con l'Esercizio della B. M.

Il Segretario dà quindi lettura della relazione annuale, leggendo anche integralmente, fra le adesioni, la lettera di un nostro Socio degente da diversi anni in ospedale sanatoriale il quale faceva caldo appello ai Convenuti affinchè pregassero per lui, che, dopo tante sofferenze, possa fare una buona morte. Su proposta di un socio gli viene inviato un telegramma assicurando fraterne preghiere.

Dopo la relazione finanziaria del Cassiere alcuni soci hanno fatto delle proposte che hanno reso quanto mai animata la nostra Assemblea.

Iniziative di ogni genere che dimostrano come grande sia il solco tracciato nei nostri cuori dagli insegnamenti appresi alla scuola del nostro amato Padre Don Bosco.

A tutti ha risposto con dotta e paterna parola il buon papà Poesio, il quale dopo aver elogiato la Presidenza per l'attività che svolge in seno all'Unione, ci ha trasmesso il saluto del Sig. Rettor Maggiore illustrandoci anche la strenna che l'amato Padre ci ha dato per quest'anno: « *Conoscere, amare, difendere il Papa* ».

Chiude l'Assemblea il Sig. Ispettore narrando un bellissimo episodio avvenuto presso la tomba di Don Bosco a Valsalice che dimostra quanto grande sia l'attaccamento dei figli verso il Padre.

Dopo aver posato per un bel gruppo fotografico il salone del refettorio ci ha riuniti nuovamente per l'agape fraterna unitamente ai Superiori e agli alunni della Casa.

Il pranzo è stato rallegrato dalle gesta del Consigliere Bernardi, il quale, mediante la vendita all'asta di alcuni fiaschi di vino ha saputo raggranellare una sommetta che andrà a beneficio dei Soci bisognosi.

Anche quest'anno, malgrado il tradizionale vento che spira forte in questa nostra giornata di Convegno, è stato effettuato l'incontro di calcio con gli alunni i quali dimostrarono di essere più in gamba degli ex-allievi regalando 7 gool e perdendone solo uno.

Un indimenticabile trattenimento offerto dalla nostra filodrammatica, « Il Cavaliere dell'amore », ha chiuso questo nostro riuscitissimo Convgno Annuale.



Una Istituzione: GASPARE BALMA

Alcuni anni fa assistei al seguente interessante colloquio avvenuto fra un signore e un ex-allievo.

— Tutte le volte che passo nell'Oratorio per recarmi in chiesa vedo infallibilmente un uomo alto, eccessivamente magro, dagli occhi neri penetranti, vestito modestamente, il quale è sempre in faccende con i giovani o con il teatro o con il catechismo o con la stampa. Chi è? Come si chiama?

— E' il Sig. Gaspare Balma. Ricordo di averlo sempre veduto all'Oratorio, fin da quando ero piccolo: è stato anche il mio catechista e dire che io conto quasi mezzo secolo di vita.

— Che mestiere fa?

— E' il capo legatore della Società Editrice Internazionale, molto stimato per la sua professsione. Sono stato una volta nel suo reparto per affari e anche là il Sig. Balma non si smentisce, è sempre lui: l'apostolo nel lavoro, anche in mezzo alle signorine, dignitoso, laborioso, competentissimo nel suo mestiere, con una condotta che è una predica continua sullo spirito di dovere e sulla presenza di Dio. Sopra il suo tavolo di lavoro emergono visibili le immagini del Sacro Cuore, di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco: sono i suoi amori, la leva che sostiene il suo sacrificio quotidiano.

— Io non capisco come mai quel Sig. Balma possa attirare a sè tanta simpatia da parte dei giovani, che gli vanno attorno e non sanno staccarsene.

— E' un segreto tutto suo.

— Quale?

— L'affetto ai giovani, basato nel sacrificio che non si paga con la moneta sonante, ma sorge dall'intimo di un cuore traboccante di amore per Iddio e per le anime.

— Capisco, ma non ha proprio nessun interesse per sostenere tanto sacrificio?

— Sì, un grande interesse: la ricompensa da parte di quel Padrone al quale nulla sfugge.

— Finchè l'Oratorio conta uomini di questo stampo, può andar orgoglioso della efficacia del suo metodo: solo Don Bosco, penso, possa avere tanta attrattiva e ottenere tanta meraviglia.

* * *

Le suddette poche battute hanno lasciato in quel signore una tale impressione benefica che non si cancellò più dal suo cuore e il 13 maggio p. p., venuto a conoscenza della morte del Sig. Balma, rimase fortemente addolorato e volle partecipare ai funerali che riuscirono un'apoteosi di amore, di stima e di riconoscenza. Un interminabile corteo di persone di ogni ceto e condizione seguiva il feretro, orante e compreso del dolore, tanto da destar l'attenzione dei passanti, che si domandavano quale alta autorità fosse deceduta.

Vorrei qui esporre qualche esempio edificante della vita del Sig Balma, ma essa era tutto un esempio luminoso di edificazione: la sua giornata, presa in sè, aveva dello straordinario, sebbene svolta nell'ordinario. Lo straordinario per lui era ordinario: ed era quello che non faceva meravigliare nessuno.

Morì a 56 anni e frequentava l'Oratorio di Valdocco fin da bambino. A 16 anni aveva cominciato a prestare l'opera sua.

In una parola si può dire che il Sig. Balma era sempre all'Oratorio! Tutte le sere, tutte le feste e ciò per quarant'anni consecutivi, prestandovi con il consueto instancabile zelo la sua fatica in tutte quelle attività che si svolgono in un Oratorio fiorente. Presente col freddo e col caldo, sia che piovesse o nevicasse, presente anche nel periodo bellico e in quello pericoloso dei bombardamenti.



Il Sig. Balma era dunque veramente per l'Oratorio di Valdocco un'istituzione: fedele sempre. Un Superiore, per dimostrare con quanto scrupolo il Sig. Balma si attenesse alle istruzioni che gli venivano date, diceva: « Se egli fosse incaricato di sorvegliare che non si passi da una porta, potrebbe presentarsi anche sua madre e certamente non la lascierebbe passare ».

Peccato ch'io non abbia potuto vedere il suo voluminoso e prezioso archivio: certamente in quegli scritti vi avrei trovato qualche cosa che avrebbe rivelata l'intimità della sua bella anima. Ma io penso che qualcuno scriverà certamente la sua vita, che sarà letta con vivo interesse dagli innumerevoli allievi, amici, ammiratori, superiori.

Zelante Catechista da oltre 40 anni

Il Sig. Balma aveva delle preferenze nelle sue attività oratoriane: il catechismo! Quel catechismo ch'egli impartiva con tanto amore, convinto che solo da esso viene la salvezza

della società. Sempre — nei suoi quarant'anni di frequenza dell'Oratorio — insegnò il catechismo, ma il suo entusiasmo fu intensificato per questo genere di apostolato, da quando il Ven. Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, indisse la crociata catechistica, che oggi alla distanza di dieci anni presenta la consolante visione di uno sviluppo meraviglioso che ha superato ogni aspettativa.

Nel 1943 *Voci Fraterne* pubblicava un bellissimo profilo di « Ex-allievi Catechisti ». Mi pare opportuno riportarne alcuni brani, dato che l'Autore scrisse allora inspirandosi soprattutto all'esempio del Sig. Balma.

Era il suo profilo

« Il Catechista è un compagno in mezzo ai compagni, un uomo che si fa piccolo coi piccoli, sereno, calmo, sorridente...

Conosce tutti, di tutto s'interessa e tutti lo considerano come membro della propria famiglia. In iscuola ha la virtù d'interessare i suoi piccoli uditori, che l'ascoltano tanto volentieri, parla la stessa loro lingua, il loro dialetto; le sue allusioni sono di cose note e familiari. L'hanno visto pregare in Chiesa, giocare in cortile come uno di loro e adesso la scuola viene ad essere come un prolungamento della ricreazione. Il giuoco non è per lui un divertimento, è un mezzo per conoscere meglio i suoi giovani, un apostolato pratico, un campo sperimentale, che gli dà modo di vincolare il cuore dei suoi allievi; in una parola, in cortile continua la lezione pratica del catechismo per la vita.

Non è raro imbattersi in catechisti che non hanno doti esteriori, non posseggono neppure maniere attraenti, ma sono ugualmente ascoltati e seguiti dai ragazzi e fanno veramente del bene. Il segreto della riuscita va cercato nella santità della loro vita e nella grazia di Dio che benedice il loro sacrificio. Ne ho conosciuti parecchi che castigavano se stessi, con delle mortificazioni, per le mancanze dei propri allievi.

Il Catechista sa che il ragazzo è volubile, che passa facilmente da uno stato, in cui desidera sapere tutto, ad un altro in cui ama lo studio come il fumo negli occhi...

C'è nel Catechista, dell'insegnante l'indispensabile; del sacerdote lo spirito; della mamma l'affetto; del babbo l'interessamento. Fede viva, amore alle anime, disinteresse, pazienza, perseveranza, confidenza in Dio. La sua parola diviene efficace per il suo carattere di laico, di uomo che vive nel mondo la stessa vita degli oratoriani, che lo conoscono per un cristiano irreprensibile e per un cittadino integro.

Il Catechista anziano è un po' la cronaca vivente dell'Oratorio, a lui si ricorre per riallacciarsi alla tradizione. Quanti Superiori passarono per il suo Oratorio! E' capitato a più d'uno di vedere tornare all'Oratorio come insegnante o addirittura come Direttore un suo antico allievo; ed egli rimase umilmente agli ordini di chi aveva imparato da lui le prime lezioni del catechismo.

Conosce a menadito l'elemento oratoriano, che ha una particolare psicologia e bisogna saperlo prendere per il suo verso. I giovani vengono all'Oratorio per libera e spontanea volontà e se ne vanno quando vogliono, forse per non tornarvi più. L'oratoriano non fa dei ragionamenti complicati per prendere o l'una o l'altra determinazione: « mi piace o non mi piace! » e basta.

Il Catechista deve contare sul suo ascendente personale per farsi ubbidire e per trovare le vie del cuore. La sua gloria è la frequenza costante dei suoi giovani alla scuola di religione.

Deve lavorare con gli elementi che si presentano: non tutti agnelli!

La sua aspirazione è vedere realizzato il sogno di D. Bosco: la trasformazione di quei piccoli birichini in galantuomini.

Opera non scevra di difficoltà, incomprensioni, fastidi e ingratitudini!

Giornata trionfale per un Catechista fu il giorno in cui poteva scrivere sul suo taccuino il millesimo nome di giovani preparati da lui alla Prima Comunione. E' certamente più contento del pilota che ha omologato il suo milionesimo chilometro di volo!

Come il Balma ha saputo attuare dette riflessioni in modo mirabile ed edificante!

Prototipo di ex-Allievo oratoriano

E se Egli non poteva dirsi ex-allievo nel vero senso della parola, perchè continuava a frequentare l'oratorio da giovanetto, senza soluzione di continuità, prestandovi la diuturna opera sua, era però, senza dubbio, l'ex-allievo oratoriano prototipo, considerando egli quella particella convenuta di « ex » non con il significato di allontanamento dall'Oratorio, ma di legame; o meglio — come già si scrisse ripetutamente — di *scelto* da Don Bosco a collaborare a fianco dei Salesiani per la divulgazione del suo spirito.

Mi pare conveniente chiudere questo stelloncino con le parole di uno dei suoi mille e mille ex-allievi. E' l'inno dell'ammirazione per il Maestro laico e di riconoscenza imperitura:

« Tutti quelli che avvicinavano il Sig. Balma non potevano far a meno di riconoscere la sua dirittura, di apprezzare le sue azioni sempre indirizzate a buoni risultati e non a soddisfazioni personali. Egli non amava la popolarità, ma il bene.

Il Sig. Balma portava il contributo della sua capacità, della lunga esperienza e del suo sempre vivo entusiasmo in ogni opera dell'Oratorio. Quante volte si ebbe modo di conoscere la bontà del suo cuore! Era premuroso per cercare una occupazione ai giovanetti, per visitare gli ammalati, per lenire sofferenze. Una forma squisita di carità, forma che pochi conoscevano e che costava molta fatica perchè si sacrificava privandosi di ore di riposo, consisteva nel tenere corrispondenza con ex-Superiori, con ex-oratoriani, specialmente, con quelli lontani nelle Missioni.

In questi ultimi tempi il suo desiderio più assillante era quello di riuscire a facilitare il

Convegni dell'Anno Santo

TORINO (Casa Madre)

Venticinquesimo di Messa di Don Pavese

Attività e sensibilità squisitamente fraterne dei dirigenti e degli amici hanno dato alla duplice riunione pasquale e sociale un'impronta eccezionale, un carattere e significato che superando i termini del semplice convegno riuscì un'affermazione vibrante e spontanea di anime e di cuori, una festa attesa e preparata nell'ansia dell'amore e della riconoscenza filiale.

La cronaca sarebbe arida se non richiamasse anche nella sua sobrietà il tema dominante su cui si innestò tutta la festa sociale intesa ad esaltare una data e a commemorare un avvenimento.

Il 16 aprile si è voluto celebrare il giubileo sacerdotale d'argento di D. Pavese che da venticinque anni attende agli ex-allievi della Casa Madre prodigandosi in ogni campo dentro e fuori dell'Oratorio, per i suoi e per quelli delle altre Unioni.

Il gruppo fotografico documenta appena approssimativamente quello che è stato l'omaggio di oltre seicento presenti che hanno sentito ed esperimentato l'intimità fattiva del sacerdote che ora celebra nel silenzio suggestivo della basilica, nella data anniversaria, accostandosi tutti alla mensa eucaristica, protesi tutti verso di lui, cuori e bandiere, mentre dal pergamo il Teol. D. Giovanni Vergnano, rappresentante del gruppo preti secolari, esalta la missione e lo zelo del Sacerdote.

E' un attestato che va specialmente ai Superiori ed ai maestri che insegnano e lavorano nella Casa Madre per cui nel dilagante torrente degli accorsi vi è, pur nella giocondità caratteristica del momento, un desiderio insoddisfatto di sentire più da vicino il calore e l'amplesso di questo benedetto Oratorio, di vedersi incontro Superiori, amici e capi d'arte per le emozioni tanto attese e ricercate nel miraggio di quest'unico ritorno nell'annata, forse, per tanti e tanti, nella vita.

La malia dei ricordi ed il fascino dell'ambiente è tutto qui, nel contatto ristoratore dei cuori più che nella musica e nei canti, accademia di un istante, nella gioia rumorosa dell'agape.

Ma il cronista sa bene che l'ambiente, anche con la più buona volontà, non può attendere a queste cortesie esterne, tanto più in questa circostanza che susciterebbe la nota scontrosità dell'Addetto che ha un unico desiderio: quello che il convegno sia convegno esclusivamente e semplicemente, sfrondato in modo assoluto da ogni impronta personalistica.

Comprensione adunque perfetta di questo Nostro, posto qui a far da palo e però termine fisso di attrattiva perenne per gli ex-allievi ora convenuti da Genova, da Firenze, da Milano, da Belluno, da San Remo, da Vercelli, da Asti, da Ivrea, da Pinerolo e da Nizza, schiera distinta di entusiasti e di affezionati, confusi colle rappresentanze più illustri del Sodalizio Mutilati e delle Associazioni Combattentistiche.

Apre la riunione l'originalissima prolusione dell'araldo, Prof. Dott. Darbesio, vero e severo moderatore della festa, che ha tenerezze, finezze ed elogi celebrativi per l'amico con il quale ha avuto nel seminario di Valsalice, durante la prima giovinezza, lunga consuetudine di vita religiosa.

Chi scrive non è, purtroppo, un assiduo delle Unioni, ma ha la nozione esatta dei valori che più attraggono intorno alla bandiera della Federazione, che più sanno incidere salutarmente col loro esempio e con la loro parola nei cuori dei condiscepoli.

Relazione morale

L'Avv. Zaccone è tale in sincerità ed umiltà, attrezzato intellettualmente e moralmente in ardore e in amore. Presidente dell'Unione, egli sente ed esprime con entusiasmo schietto l'anima di questa manifestazione preparata e voluta tutta e soltanto fuori dell'Oratorio, realtà viva di una riconoscenza che non si intimidisce nè si adonta per le assenze e freddezze, realtà perenne di cuori che varcando ora la soglia del collegio hanno bisogno di incontrare un sembiante amico e di sentire una parola paterna. E' la missione di tutti gli incaricati delle Unioni e quindi anche di D. Pavese, che per quanto ribelle a queste provocazioni affettuose inserite occasionalmente nel rigido programma del convegno, deve vedere in esse la testimonianza più concreta della sua lunga fatica, la realizzazione più gradita del suo sogno, per cui può ben dire a Dio « il compito che ho ricevuto io l'ho assolto ».

La relazione ricorda il gruppo ex-allievi sacerdoti secolari con oltre 80 tesserati, ricorda il gruppo di Ciriè e quello di prossima costituzione di Poirino, ricorda la continuità della pia pratica mensile dell'esercizio di buona morte nella Cappella Pinardi, la partecipazione doverosa al corteo di Maria Ausiliatrice, il Convegno - Commemorazione dei caduti, la prima domenica di novembre, data ora stabilita per la elezione del nuovo consiglio direttivo; ringrazia il Sig. D. Bernardi, Superiore della Casa, per il punto di ritrovo donato all'Unione, dove gli ex-allievi sono attesi in questi giorni per l'iscrizione alla muta di esercizi spirituali ed alla gita sociale che auspichiamo si possa fare a Roma nel prossimo ottobre. Intanto si è già corrisposto in gran parte al desiderio di Don Pavese, portando l'Unione verso la sua effettiva capacità numerica, (siamo circa 700 soci) e concorrendo efficacemente per la pensione all'Oratorio di un giovinetto con vocazione religiosa. Ancora brevi battute sulla *relazione finanziaria* e

---

pellegrinaggio a Roma del maggior numero di aspiranti, di cui era pure incaricato.

Roma, Anno Santo, fu il pensiero delle sue ultime ore.

Il Sig. Balma doveva pur avere una fonte da cui attingere tanta costanza. La fonte era per lui un'intensa vita spirituale. Pur vivendo nel mondo, non era del modo e viveva come un religioso.

La sua più grande gioia, forse la sola soddisfazione che si concedesse, era quella di trascorrere gli Esercizi Spirituali a S. Ignazio in Val di Lanzo ed avere assegnata la stessa celletta che era stata occupata da S. Giovanni Bosco.

Nel raccoglimento della preghiera avrà spesso udito riecheggiare l'incoraggiamento che il Santo rivolgeva ai suoi Figli: *In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone* ».

UMBASI.



Ritornando dalla Basilica: *Parte dei partecipanti al Convegno della Casa Madre.*

poi il caro avvocato conclude con una alata evocazione del Beato Domenico Savio che sa fare vibrare sulla assemblea, vivo, dominatore, propiziatore, esempio di fortezza, di purezza e di ardimento cristiano a tutta la gioventù cattolica d'Italia.

Adesioni

Segue il buon Mario Bambi venuto da Firenze a portare l'omaggio di quell'Unione ove ferve l'azione dei più fervidi assertori di fraternità salesiana tra gli ex-allievi, Prof. Comm. Meli e Commendator Franchini.

E' ora lo stesso Don Pavese che esaltando la figura del Papa commenta la strenna del Ven.mo Rettor Maggiore: « Conoscere, amare, difendere il Papa ».

E del Papa, in piedi plaudente, l'Assemblea ascolta dall'araldo il telegramma-benedizione, trasmesso con rallegramenti e auguri di Sua Eminenza il Card. Fossati.

Anche l'Avv. Perlo ha riferimenti e ricordi di un'amicizia cementata da lunga comunanza di vita e di lavoro, ma sono riminiscenze liete, rispondenze edificanti, intonate giocondamente alla festività dell'ora. L'Avv. Perlo legge il messaggio commosso e commovente del Presidente della Federazione Internazionale Comm. Arturo Poesio.

Il Prof. Darbesio dà lettura delle altre adesioni: Sono indirizzi graditissimi dei Vescovi, Mons. Angrisani, Mons. De Giuli, Mons. Rotolo, Monsignor Bertazzoni, Mons. Gagnor, Mons. Gili; dell'Ispettore D. Toigo, dei Presidenti Regionali Commendator Ramelli, Prof. Fazio, Prof Meli, e degli amici Avv. Andreis, Dott. Moroni, Prof. Benuzzi, degli On.li Tonengo, Fusi, Geuna, delle Unioni di Trieste, di Udine, di Cuneo, di Asti, di Castelnuovo Don Bosco, di Alessandria e di Nizza.

Ultimo, dopo breve ripresa del festeggiato, memore dei vivi e dei morti, Cooperatori e fattori dell'Unione, è l'omaggio del brillante ed estroso Pasqualetti, della bella rappresentanza di Sampierdarena, è l'indirizzo del Col. Prof. Cerutti per le Associazioni d'arma.

E il Convegno-accademia è finito e la parola dell'Ispettore, che è vicino sempre a Don Pavese, commenta e raccoglie in felicissima sintesi l'esito dell'imponente convegno.

Convegno che nella calda e fremente giocondità dell'agape è improvvisamente allietato dalla venuta dell'antica « cravatta bianca » del 1919 On.le Bovetti, sottosegretario alla difesa, che con felice improvvisazione corona del vecchio amico sacerdote la fausta giornata, sacra anche ai ricordi delle comuni prove lontane, retaggio del valore e del dolore, conforto ed orgoglio dell'abito alla sequela del Santo, Santo che egli, reduce del convegno internazionale di Sorrento, ha sentito colà proclamare in piena assemblea come il santo più amato e nel cui sistema educativo più sicuro è l'affidamento per la formazione di spiriti e di cuori capaci di attuare ovunque nel mondo il sogno e l'idea dell'internazionale cattolica.

MILANO (Istituto S Ambrogio)

Il Convegno si è svolto quest'anno in un'atmosfera di entusiasmo e di cordialità grandissimi. Imponente il numero degli intervenuti. L'annuale adunata ha avuto come centro la figura del Beato Domenico Savio, in onore del Quale i festeggiamenti promossi furono solennissimi.

Nella magnifica Basilica di S. Agostino, gli exallievi ascoltarono la S. Messa celebrata dal Prevosto Dott. Don Lajolo, che infra Missam rivolse loro appropriate parole. Presero posto nella navata centrale, circondati dagli oratoriani e dai parrocchiani ammirati del loro contegno devoto.

Nel teatro dell'Oratorio si svolse poi l'adunanza presieduta dal Rev.mo Signor Don Modesto Bellido, del Capitolo Superiore, rappresentante del Signor Rettor Maggiore.

Il primo a prendere la parola fu il Direttore dell'Istituto Don Gugiatti, il quale, rivolto il suo saluto alle personalità presenti e a tutti gli inter-



Convegno degli ex Allievi dell'Unione di Milano

venuti, mise in rilievo il significato delle feste in onore del novello Beato.

Il Segretario dell'Unione, Dott. Chiesa, ha poi comunicato le adesioni, applaudite, del Cardinale Arcivescovo, del signor Don Ricaldone, del Professor Giordani dell'Amore, Presidente della Deputazione Provinciale, del Presidente Regionale degli ex-allievi Comm. Ramelli. Ma prima ancora aveva dato lettura di un telegramma col quale il Santo Padre Pio XII si è degnato inviare la benedizione apostolica: lettura che l'assemblea ascoltò in piedi e salutò alla fine con calorosi applausi e grida di « Viva il Papa! ».

Il Presidente dell'Unione, Avv. Archimede Bottesini, in rapida e brillante sintesi, ha quindi riferito sulla attività dell'Unione stessa nel decorso anno: attività di bene molteplice e feconda.

La relazione finanziaria fu fatta dal Segretario Dott. Chiesa.

Ambedue le relazioni vennero approvate.

Prende quindi la parola l'On. Avv. Giambattista Migliori, oratore ufficiale, per esaltare la figura del Beato Domenico Savio.

L'orazione del Deputato milanese è uno studio fine e profondo, dal quale la luminosa figura del santo giovane ne esce in tutta la sua interezza. E' il discepolo del grande Don Bosco, puro e forte, allegro e meditativo, gloria immortale e universale, che parla ai giovani, agli ex-allievi, a tutti, la sua parola di bontà e di eterna, spirituale giovinezza.

Manco a dirlo il discorso dell'On. Migliori, ricco di geniali e profonde osservazioni, di commenti e rilievi di attualità, è coronato da una imponente ovazione.

Chiamato e salutato da calorosi battimani, sale sul podio il Signor Don Favini, direttore del Bollettino Salesiano (che ha predicato il triduo in preparazione alla festa) il quale in un improvviso e appassionato discorso celebra i dolori e le glorie della Congregazione salesiana in tutto il mondo.

Don Magistrelli chiarisce poi alcuni punti del programma della giornata e richiama alcune raccomandazioni opportune, come quella di tenersi in maggior contatto con l'Unione specie nelle occasioni liete e tristi della vita, di avvisare subito quando qualche socio cade ammalato perchè si possa pregare da parte di tutti, di notificare il cambio di indirizzo. Rinnova anche la raccomandazione di intervenire sempre più numerosi alla Santa Messa e Esercizio della Buona Morte la prima Domenica di ogni mese.

Da ultimo si alza a parlare, accolto da dimostrazioni di viva simpatia il signor Don Bellido. Egli porta il saluto e la benedizione di Don Ricaldone: ringrazia l'on. Migliori, dopo di che illustra l'attualità del novello Beato, che ha trovato e trova amici in Cina, in Giappone e in altre terre dell'Oriente da lui visitate ultimamente, anche fra i pagani.

La preghiera chiude la riuscitissima adunanza. Alla quale, dopo la posa per il gruppo fotografico, fa seguito l'agape fraterna. Alla tavola d'onore le LL. EE. Mons. Rotolo e Mons. Rada, Vescovi Salesiani, Don Bellido, l'Ispettore Salesiano Don Gerli, l'On. Migliori, l'Avv. Bottesini, il Comm. Locatelli, il Conte Geronazzo e altre distinte personalità.

Alla frutta, dice parole di compiacimento il signor Ispettore, gloria degli ex-allievi milanesi, un alunno porge il saluto dei suoi compagni e, dopo i discorsi degli ex-allievi Merlo, Brambilla e Carrera, chiude Mons. Rada.

L'annunciato incontro calcistico ex-allievi-allievi, entusiasmante, ebbe un esito poco... confortante per i vecchi! Ma lo stile e il tifo furono encomiabili.

Gli ex-allievi parteciparono poi al trionfo milanese del Beato, la cui statua fu trasportata processionalmente, attraverso due fitte ale di popolo riverente, dall'Istituto Gonzaga al cortile del nostro Istituto, dove il Marchese Cornaggia Medici, Presidente Diocesano dell'A. C., pronunciò uno dei suoi infiammati discorsi, presentando Domenico Savio come modello di Preghiera, Azione, Sacrificio. Il pubblico immenso che gremiva i vasti cortili, applaudì entusiasticamente. Mons. Rada impartì la Benedizione Eucaristica, ponendo il suggello a una giornata così piena e così ardente di fede.

A sera illuminazione, fuochi d'artificio e concerto bandistico.



Convegno degli ex-Allievi dell'Unione di Varese

TORINO (Monterosa)

Preparato da « Tre sere » con conferenze di carattere sociale, il Convegno annuale degli ex-allievi dell'Oratorio « Michele Rua » si svolse nello spirito di schietta familiarità che distingue l'ambiente salesiano.

Al mattino i più piccoli Oratoriani alla S. Messa dovettero cedere molto posto della capace Chiesa al bel numero dei convenuti. La maggior parte di essi si accostarono ai SS. Sacramenti, rivivendo le ore più belle passate nella Casa di Don Bosco. Celebrò la S. Messa il Sig. Direttore, Don Giovanni Teodoro, che rivolse ai convenuti calde parole, additando all'ammirazione di tutti il costante attaccamento degli ex-allievi all'Oratorio.

Nell'assemblea generale dopo il Presidente, Signor Natale Rainero, l'Avv. Manlio Gallo, Delegato per le Unioni Torinesi, portò il saluto dei Superiori Maggiori e della Presidenza Regionale. Si compiacque vivamente per aver « scoperto » una Unione vitale e funzionante in questa « periferia » della città, dove essere dei « fedelissimi » è motivo di vanto. Il Segretario, Sig. Mario Ciocchetti, lesse la relazione morale dell'anno invitando tutti a voler ricercare i dispersi e riportarli a « casa ».

Il Direttore conchiuse con un caldo invito alla vera « unione » di tutti verso l'Oratorio e verso loro stessi. Deve essere questo il vero frutto di questi convegni.

Il pranzo si tenne nel corridoio della « Scuola Professionale Michele Rua » apertasi quest'anno accanto all'oratorio. La serena allegria dei convitati che erano circa un centinaio lasciò in tutti il desiderio di rivedersi anche più sovente. Ormai anche il Michele Rua sta uscendo dall'isolamento per diventare un centro attivo. La nuova Scuola soprattutto ha dato nuovo meraviglioso impulso alle opere già esistenti, coronando una aspirazione che era sempre stata nel cuore di tutti i vecchi oratoriani.

VARESE

Ero triste in quei giorni: serie preoccupazioni mi assillavano e quasi non mi sentivo l'animo di recarmi tra l'allegria degli amici a portare una nota mesta... ma mi vinsi e ne fui tanto soddisfatto.

Oh, quanto hanno perduto gli assenti!

Fu una giornata colma di care emozioni che ci accompagnarono per tutta la giornata: dall'accoglienza amorevole del nostro ottimo Direttore Professor Don Pompeo Cappelletti, del caro Don Bandiera, di tutti i superiori, alla chiusura col bacio della reliquia di San Giovanni Bosco.

Si iniziò colla Santa Messa in suffragio degli ex-allievi defunti: celebrante era il carissimo e solerte Don Bastasi che al Vangelo ci parlò con quella sua cordialità che scende al cuore, incitandoci ad una vita rispondente all'educazione impartitaci dai figli di Don Bosco Santo, all'imitazione dell'angelico Beato Savio Domenico.



Convegno degli ex-Allievi dell'Oratorio "Michele Rua"

Si passò poi nel salone dell'Istituto dove, presenti il sig. Ispettore Don Paolo Gerli, Don Favini; Don Bastasi, il Signor Direttore ci porse un caloroso benvenuto.

Il Presidente dell'Unione Cav. Giuseppe Redaelli, espose la relazione annuale, approvata ed applaudita all'unanimità e quindi il nostro illustre amico ex-allievo On. Giovanni Gasparoli, colla sua alata parola, ci parlò del giovanetto Beato Domenco Savio, tracciandone la breve vita rifulgente di insegnamenti, additandoci questo profumato fiore dei giardini di Don Bosco, quale modello da imitare. Terminava innalzando un caloroso inno al Sommo Pontefice, che dobbiamo sempre meglio conoscere, amare e difendere.

La tirannia dello spazio mi vieta di riportare, anche in sintesi, le parole degli oratori che seguirono: il Sig. Ispettore, Don Guido Favini, il Signor G. Merlo, rappresentante del Presidente regionale delle Unioni Lombarde, che riscossero tutti, con l'on. Gasparoli, i più entusiastici applausi.

Alle 13 i convenuti (quanti? non li ho contati ma saranno stati circa 200!) sedevano in lunghe tavolate per la fraterna agape. Quanta schietta allegria tra anziani, giovani e giovanissimi, quella sana allegria che non manca mai nelle nostre adunanze. Alla frutta l'infaticabile Don Bastasi ci rivolse la parola con amorevoli espressioni, incaricando un vecchio zio... putativo di distribuire le caramelle ai giovanissimi nuovi soci, i giovanetti della III Media. E il vecchio zio, che in queste occasioni, tra quei cari ragazzi ridiventa quasi loro coetaneo, assolse con tanto piacere il gradito incarico. In fine il caro amico Benelli ci rallegrò colle sue abituali trovate umoristiche: lanciò dischi volanti (quanto sei pericoloso, caro Benelli) ed inaffiò abbondantemente quanti ebbero la sventura di essergli vicino.

Il convegno si chiuse con brevi parole del Signor D. Guido Favini e la benedizione colla reliquia di San Giovanni Bosco.

E ce ne tornammo alle notsre case a riprendere contatto coi nostri crucci, ma rafforzati da questo bagno salutare nella Casa di S. Giovanni Bosco.

MIRABELLO MONFERRATO

Domenica 30 aprile u. s. celebrandosi la festa di S. Giovanni Bosco, ebbe luogo l'annuale convegno degli ex-allievi.

Dopo la S. Messa — durante la quale gli ex-allievi si accostarono alla S. Comunione — ebbe luogo nei locali dell'Oratorio l'assemblea generale.

Aperse la seduta il Sig. Direttore Don Sabino, il quale diede la parola all'oratore ufficiale per la trattazione del tema: « Il Papa e gli ex-allievi di Don Bosco ».

Alle ore 13 ebbe luogo l'agape fraterna in una atmosfera calda e serena. In tale circostanza alcuni ex-allievi fecero sfoggio della loro vena... poetica. Prima il Sig. Scarrione Bigiu, rallegrò i presenti con allusioni... d'occasione. Poi il Signor Guaschino raccontò in versi le sue marachelle di collegio.

Al levar delle mense prese la parola il nostro poetico ed alato Sig. Presidente Castellaro Cav. Evasio, sempre applaudito nel suo dire, il quale ringraziò tutti i presenti esaltando il cuore e l'affetto dei superiori salesiani verso i loro discepoli di un tempo.

A coronamento di tanta cordialità ed allegria la banda del collegio intonò alcuni motivi accompagnati dal canto degli ex-allievi.

Poi tutti in ordine per il gruppo fotografico.

L'imponente processione del Nostro Santo per le vie del Paese portato a spalla dagli ex-allievi chiuse la riuscitissima festa.

A sera, la filodrammatica degli ex-allievi presentò al pubblico la bella commedia di C. Repossi « Un fidanzato complicato ».

Serenità, gioia, allegria e fraternità sono state così generosamente donate e godute per l'intera giornata dagli ex-allievi e nel loro cuore rimarranno incancellabili le belle ore trascorse nella casa del nostro Grande Padre e Maestro.

Per espletare pratiche a Roma

Gli Industriali, Commercianti, Agricoltori, che devono espletare, con sollecitudine e successo, qualsiasi pratica a Roma presso Ministeri od Enti, compresa quella di importazioni, esportazioni, appalti, forniture ecc., potranno rivolgersi all'ex-allievo

Rag. ANTONIO TOMBARESI - Via dei Gracchi, 191
ROMA - Tel. 374.476.

lagomarsino
macchine per ufficio
milano
piazza duomo 21
telefono 14.091
filiali e agenzie in tutta italia

la più moderna macchina da scrivere



HALDA

NECROLOGIO

Savona

L'Unione ex-allievi Don Bosco di Savona ha subito un'altra grave perdita con la scomparsa del

Dott. Cav. Uff. LUIGI FRUMENTO

Socio fondatore dell'Unione.

Per il suo animo mite, per il suo carattere gioviale e soprattutto per la sua umiltà e bontà, il compianto socio che tanto amò Don Bosco, ebbe una vera falange di amici. La sua morte lascia un vuoto nell'Unione ex-allievi; il caro scomparso presenziava sempre ai convegni e desiderava ricordare ai giovani il suo attaccamento all'Oratorio Salesiano e le brillanti affermazioni della sezione filodrammatica nella quale fu valente attore.

Fu apprezzato e stimato funzionario del Comune di Savona dove raggiunse il grado di Vice Segretario Generale.

Ai funerali, oltre un'enorme folla di amici ed ex-allievi, vi partecipò una larga rappresentanza del Comune con a capo il Sindaco ed il Segretario Generale con i Vigili Urbani ed i Valletti municipali in alta uniforme.

Prima dello scioglimento del corteo, a nome dell'Unione ex-allievi il Presidente rievocò la nobile figura del compianto Estinto tanto affezionato alle Opere Salesiane.

Ai familiari le più sentite fraterne e cristiane condoglianze con l'assicurazione di preghiere.

Maroggia

L'Unione di Maroggia (Svizzera) annuncia la perdita dell'affezionato ex-allievo

Ing. CESARE CAVADINI

di Morbio Inferiore. Fu allievo nostro quando ancora il Collegio risiedeva a Balerna e come allora, nella sua lunga vita, si distinse sempre per una profonda pratica di vita cristiana, che seppe trasfondere in quanti l'avvicinavano specie in qualità di Sindaco del paese, carica che coprì per lunghi anni.

Messina

All'età di 48 anni si è spento cristianamente come visse, l'ex-allievo

Prof. GIOVANNI SCIAVICCO

ordinario di Lettere Latine e Greche al Liceo Governativo « La Farina » il 25 marzo u. s. Ottimo insegnante, cultore di studi classici, ha lasciato un vuoto fra i colleghi che tanto lo stimavano e fra gli alunni che molto veneravano per la sua profonda e vasta cultura e per la sua dirittura morale.

Torino (Oratorio)

E' deceduto il 13 marzo p. p. a Piacenza il

Rag. BRUNO CALMASINI

Tutti coloro che lo conoscevano lo apprezzavano e lo amavano per le sue belle qualità di mente e di cuore.

Torino (Rebaudengo)

Dopo gravi sofferenze è passata al Signore, il 22 maggio 1950, l'anima benedetta di

BECCARIS BENVENUTO
di anni 54.

Il figlio Walter e la consorte invitano gli ex-allievi ad unirsi alle preghiere che l'Oratorio Rebaudengo ha già sollevato fervidamente al Signore per il riposo eterno del carissimo scomparso.

Torino (Martinetto)

E' deceduto in Torino il 29 dicembre 1949 il signor

PAGNUTTI LUIGI.

Uomo probo ed operoso dedicò la sua vita alla famiglia ed all'Oratorio. Fu per molti anni stimato Presidente della nostra Unione, riscuotendo consensi e benevolenza per l'opera appassionata ed indefessa svolta a favore del suo caro Martinetto, che volentieri rivedeva quando il tempo libero e le occupazioni glielo permettevano, poichè con suo vivo rincrescimento era stato costretto dagli eventi bellici a stabilirsi in altra parte della città.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze coll'assicurazione dei nostri suffragi.

Legnago

La sera del 17 maggio, il carissimo amico ex-allievo

Don GIOVANNI PIVA

ha concluso serenamente nel Signore la sua laboriosa giornata terrena all'età di 51 anni.

Compì i suoi studi ginnasiali nel nostro Istituto di Legnago e poi passò nel Seminario diocesano. Fu ordinato sacerdote il 9 agosto 1914. Ebbe la cura d'anime in varie parrocchie ed ora da undici anni era a Legnago, chiamato quale catechista nelle scuole medie.

Visse fra l'altare e la scuola. Rude nell'aspetto, ma buono e generoso. Diede largamente, senza nulla chiedere. Schivo di elogi, schietto fino alla durezza, lavorò sino agli ultimi suoi giorni quando, già tanto sofferente, si recava alla scuola fedele al suo dovere.

Ricordiamolo con memore preghiera suffragando la Sua anima benedetta.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.



LAVATRICI AUTOMATICHE
"BENDIX·NORGE·THOR" ECC.
PER FAMIGLIA, ALBERGHI, OSPEDALI, ECC
RISPARMIO DI FATICA TEMPO E DENARO
CAVICCHIOLI VIA PIETRO MICCA, 5 - TORINO

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

olivetti
studio
una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio

